

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3 - Disabilità e non autosufficienza: come costruire un welfare che promuova autonomia, autodeterminazione, inclusione e qualità della vita

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Domanda 1. Con quali azioni possiamo favorire una migliore qualità della vita delle persone con disabilità e non autosufficienti?

Per il futuro dell'assistenza, la maggioranza del gruppo esprime una forte preferenza per la centralità della domiciliarità, mantenendo i disabili e gli anziani nella propria casa per garantire il diritto di vivere normalmente. Questo approccio è preferito rispetto alle strutture comunitarie o residenze sanitarie assistenziali (RSA), descritte da un partecipante come luoghi costosi e desocializzanti. La maggioranza sostiene l'efficacia del cohousing e progetti di incontro sociale, come ospitare studenti senza affitto in cambio di supporto, citando l'esperienza di Genova con una piattaforma d'incontro rimasta irrealizzata nonostante l'interesse locale. Sul tema delle comunità alloggio emergono tesi diverse: due persone propongono comunità integrate o case di convivenza intergenerazionale tra bambini, disabili e anziani nella rigenerazione urbana (come il progetto Eldorado), mentre un'altra posizione contesta radicalmente l'idea ritenendo che le comunità creino dei "ghetti" e siano utopistiche, preferendo l'assistenza a casa propria. Si propone anche di riqualificare l'urbanistica abbattendo le barriere architettoniche che oggi impediscono persino di viaggiare.

Sul piano economico e familiare, la maggioranza del gruppo concorda sulla necessità di passare da una visione assistenziale a una centrata su autonomia e indipendenza. Due persone richiedono espressamente di dare contributi e tutele ai caregiver, evidenziando come il carico della disabilità gravi soprattutto sulle donne lavoratrici e non. Si propone di responsabilizzare i familiari dando permessi, aiuti e incentivando l'educazione alla cura. Due persone sottolineano come l'assistenza sia una competenza regionale, subendo così le differenze dei territori,

soprattutto al sud dove la fuga dei giovani lascia soli gli anziani. Viene inoltre lodata e richiesta l'implementazione dello psicologo di base. Infine, sul bilancio del percorso emergono valutazioni discordanti: due persone affermano che si è fatta tanta strada e che questi sono i decenni dell'assistenzialismo in cui crescono educatori e assistenti sociali, mentre un'altra tesi ribatte che la strada da fare è ancora molta e che i problemi non sono affatto risolti.

Domanda 2. Quale ruolo dovrebbe avere il Terzo Settore nel sistema di welfare per la disabilità e la non autosufficienza?

In merito al rapporto tra pubblico, privato e forze sociali nella gestione delle badanti, la maggioranza del gruppo rileva l'esistenza di un enorme mercato economico, spesso autoorganizzato da intere comunità straniere. La stessa maggioranza esprime un giudizio fortemente negativo sulle agenzie private di collocamento, definite "avvoltoi" che sfruttano il dolore altrui. Si propone come azione politica che tali agenzie siano dominate e gestite direttamente dal pubblico o sottoposte a un organo di controllo comunale, istituendo un albo dei criteri di qualificazione per le aziende che collaborano con lo stato.

In questo quadro di forte controllo pubblico, viene definito il ruolo del Terzo Settore. Si richiede che il Terzo Settore e le associazioni come l'Anpas, con l'iniziale maiuscola come da regole per l'acronimo, siano fortemente valorizzati per la loro esperienza sul campo, ma devono mantenere rigorosamente un ruolo ausiliario, senza mai sostituirsi alla regia e al controllo diretto dello stato. Una parziale integrazione operativa viene suggerita da una singola proposta del gruppo, in cui si chiede di incentivare la politica locale affinché dia in gestione al Terzo Settore le strutture pubbliche inutilizzate, per realizzarvi progetti di accoglienza e attività di integrazione.

Una persona non ha percepito di portare un cambiamento per mancanza di tempo, per non aver scelto i temi a cui partecipare, dove avrebbe potuto scegliere questioni in cui è più esperta (Questa critica era generalizzata) e perché non ha avuto la guida in tempo per poterla studiare.

